

CARLO GESSA

Il ricordo di Carlo Gessa giurista, per la sua opera e, soprattutto, per l'elevato contributo fornito al tema specifico del diritto delle comunicazioni di massa, non può — specie per chi scrive — prescindere dall'impronta umana di Carlo Gessa persona di infinite qualità e disponibilità nei confronti degli altri, e, in particolare, dei giovani che nella sua poliedrica attività aveva modo di incontrare, anche in qualità di maestro, fin dai tempi della sua docenza presso l'Università di Macerata.

La memoria personale ritorna costantemente alla meraviglia nell'incontrare un presidente di sezione del Consiglio di Stato, componente della suprema magistratura amministrativa, il cui stereotipo avrebbe voluto formale e paludato, e scoprire anzitutto la dote di una spiccata ironia, pungente, associata ad una cultura sconfinata, ben oltre gli orizzonti — in qualche circostanza, e almeno apparentemente, angusti — della scienza giuridica.

Il giurista, pur di formazione amministrativistica, metteva in guardia il suo allievo dal cristallizzare la propria attività di analisi su un singolo settore del diritto: rivolgeva, in ogni occasione, la massima attenzione alle sinergie e alle complementarità fra le diverse esperienze, e possedeva il dono — costantemente esercitato — di una visione anzitutto complessiva di ogni questione, con un colpo d'occhio straordinariamente immediato alle premesse storiche, allo *status quo*, alle implicazioni di ordine sociale, politico, economico, alle prospettive già suscettibili di valutazione ed a quelle presumibili. E in seconda battuta, ma in maniera nient'affatto secondaria, l'analisi sempre generatrice di arricchimento.

La logica ha voluto che simili capacità, unitamente ad una vivacità intellettuale e ad una curiosità fuori dell'ordinario per tutti gli aspetti della vita, lo conducessero, pubblicista fin da giovanissimo, a darsi carico dell'esigenza di saldare l'esperienza giuridica con l'attività di informazione, e a fornire il suo contributo — oltre che al diritto delle autonomie locali, dei beni culturali e ambientali, ai molteplici profili del diritto pubblico ed amministrativo, e l'elenco non è esaustivo, né potrebbe esserlo — alla costruzione di un diritto della comunicazione sociale. Diritto che, data la sua sensibilità alle vocazioni europeiste, egli impostava in una visione auspicabilmente transnazionale dei problemi della informazione, affinché anche in tale settore l'ordinamento italiano potesse porsi su un piano di sostanziale parità con gli altri Paesi dell'area comunitaria.

Così, accanto all'impegno — pur assorbente — di giudice amministrativo, lo vedevano protagonista le attività di collaborazione con le strutture ordinali dei giornalisti, le elaborazioni sullo statuto degli operatori e dell'impresa di informazione, l'interesse per i profili giuridici di tutela delle creazioni intellettuali (culminato nella nomina a commissario governativo della S.I.A.E., di cui aveva presieduto la Commissione dei ricorsi), l'incarico di componente del Consiglio consultivo degli utenti presso l'Ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria, che gli ha consentito di estendere il suo interesse fino ad abbracciare le implicazioni dello sviluppo delle nuove tecnologie comunicative.

Un aspetto, tuttavia, percorreva come costante il suo entusiastico contributo — concretatosi spesso in saggi pubblicati su questa *Rivista* — alla configurazione di un *diritto dell'informazione*: il continuo riferimento alla *deontologia* della comunicazione sociale, al profilo autodisciplinare dell'attività di informazione. Affermava: « Per il giornalismo [...] il differenziale rispetto a tutte le altre professioni è fondato proprio sull'etica. [...] Ebbene, io sostengo che per il giornalismo l'etica è tecnica professionale, perché, a differenza di ogni altra professione, per il giornalismo la cognizione scientifica si risolve nel metodo della comunicazione e non nei contenuti. I contenuti della comunicazione sono diritto generale e universale dell'uomo, sono conoscenza. La tecnica della comunicazione è il riflesso dell'attività sui terzi, riflesso non tecnico incidente su una sostanza, ma incidente su un tessuto generale comportamentale di tutela e garanzia dell'essere e dover essere dell'uomo nel contesto sociale ».

E l'interesse per i profili *etici* della comunicazione segna il punto di saldatura tra il giurista e l'uomo, sempre attento alla trasparenza e alla correttezza nei rapporti umani; alla valorizzazione delle potenzialità e delle inclinazioni di tutti coloro i quali con lui entrassero in contatto, pur breve e fugace, professionale o privato; alla impostazione di rapporti sinceramente priva di qualsiasi sentimento o atteggiamento di supremazia riconducibili al ruolo e alle riconosciute qualità.

Sia consentito ricordarlo al lavoro che prediligeva, lo scrivere: enunciando ad alta voce i concetti, con proprietà assoluta e senza alcuna incertezza, e facendo seguire alla voce il tratto di inchiostro di penna rigorosamente a sfera, un filo interminabile intrecciato indissolubilmente alle idee, a loro volta espressione integralmente genuina della persona e dell'intellettuale.

Il vuoto che lascia nella scienza giuridica è incolmabile: ed altrettanto è per chi ha avuto l'onore e la grande gioia di conoscerlo ed essergli al fianco, serbandone un'impronta indelebile.

GIULIO VOTANO

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Come si è avuto modo di accennare, l'opera di Carlo Gessa è diffusa ed abbraccia una notevolissima serie di argomenti, tale da richiedere ricerche approfondite. Ci si limita in questa sede a dar conto, senza voler essere esaustivi, dei principali contributi forniti nella materia del diritto dell'informazione, ricordando tuttavia che molte elaborazioni in materia sono rintracciabili negli scritti pubblicati dall'organo del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti *●g Informazione*, in quello dell'Associazione Stampa Romana *Stamparomana*, nella *Rivista del Cinematografo*.

Spunti ricostruttivi di una disciplina giuridica del «segreto professionale» dei giornalisti nell'ordinamento italiano, in *Foro amm.*, 1967, II, 315.

Interessi di categoria e garanzie di giustizia nella disciplina del contenzioso professionale dei giornalisti, in *Foro amm.*, 1967, III, 480.

Libertà di stampa e disciplina della professione giornalistica, in *Foro amm.*, 1967, III, 612.

Aspetti costituzionali della professione giornalistica, in *Dir. lav.*, 1968, 86.

Brevi note intorno ai mezzi di tutela esperibili nell'ambito del contenzioso professionale dei giornalisti, in *Cons. Stato*, 1970, II, 705.

Professione giornalistica e informazione a mezzo di immagini, nota a T.A.R. Lazio 14 settembre 1981, in *Dir. radiodiff.*, 1981, 561.

Con FRAGOLA A., *La legge sull'editoria*, Roma, 1982.

L'ordinamento e l'etica della professione giornalistica, ed. a cura del Consiglio

Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, Roma, 1986.

Disciplina della professione giornalistica, collegi giudicanti misti e questioni di costituzionalità (nota a T. Milano, 12 maggio 1986), in questa *Rivista*, 1986, 910.

Con VOTANO G., « *Stampa quotidiana e periodica* », voce, App. XIII Novissimo Digesto Italiano, Torino, 1987.

La figura e il ruolo del pubblicista nella prospettiva della riforma professionale, ne Il pubblicista e le nuove frontiere dell'informazione, ed. a cura del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, Roma, 1988.

Con VOTANO G., *Il garante dell'attuazione della legge per l'editoria: problemi e prospettive*, in *Nomos - Le attualità nel diritto*, 1988, 55.

Sviluppo tecnologico e crisi giuridica della professione giornalistica (nota a Cass. 14 febbraio 1990, n. 1102), in questa *Rivista*, 1990, 952.

Il problema della diligenza-negligenza dell'informazione giornalistica, in questa *Rivista*, 1991, 515.

Dialettica degli interessi e garanzia di tutela nell'ordinamento dell'informazione, in questa *Rivista*, 1991, 574.

Riflessioni sul « sistema » della SIAE, in *Dir. aut.*, 1991, 315.

Con VOTANO G., *La nuova disciplina della TV via cavo: normativa italiana ed esperienza straniera*, in questa *Rivista*, 1991, 703.

Il diritto di spot pubblicitario e i suoi limiti, in *Dir. aut.*, 1992, 193.

Gli organi consultivi del Garante della radiodiffusione e dell'editoria: prime riflessioni, in *Foro amm.*, 1992, II, 1533.

Etica e professionalità, in *Per una carta dei doveri del giornalista*, Milano, 1992.

Con VOTANO G., *L'informazione tra libertà e funzione (a proposito delle « tesi » di Jusmedia)*, in questa *Rivista*, 1992, 725.

Giornalismo ed equivoci della codificazione deontologica, in questa *Rivista*, 1993, 539.